



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno IX n° 4 - Aprile 2023

Il parroco e cappellano militare don Minzoni presto "Servo di Dio"

«La religione non ammette servilismi, ma il martirio». Lo scriveva in una lettera don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta (provincia di Ferrara, ma diocesi di Ravenna-Cervia) nel 1923, poco prima di essere ucciso da alcuni fascisti locali per la sua opera di evangelizzazione ed educazione dei giovani. Don Minzoni è ora ufficialmente in cammino verso la santità. Lo ha attestato il Dicastero delle cause dei santi che nei giorni scorsi ha inviato il nulla osta all'apertura della causa di beatificazione alla diocesi di Ravenna-Cervia. Nel centenario della sua morte, potrebbe partire in agosto la fase diocesana del processo, forse in occasione dell'anniversario che cade il 23 dello stesso mese.

Notizia appresa con soddisfazione anche nella diocesi castrense che annovera Don Minzoni tra i cappellani militari. «Una delle figure più belle e interessanti della Chiesa italiana del 900». Così lo definiva l'Ordinario militare Santo Marciano in una sua prefazione a un testo sui cappellani militari. E' sarà proprio il parroco e cappellano a caratterizzare la tematica dei prossimi calendari della chiesa castrense.

Una santità "attuale", la sua, come ha sottolineato il presidente della Cei, il cardinal Matteo Zuppi al Consiglio permanente del gennaio scorso, citando Minzoni e don Lorenzo Milani come esempi di preti che «hanno resistito al Male e creato il bene in situazioni tanto difficili». «Così vivono e muoiono i preti - ha aggiunto nella sua introduzione ai lavori del Consiglio episcopale -. Questa memoria incoraggia noi preti italiani, che talvolta ci interroghiamo sul tanto lavoro e ci sentiamo quasi abbattuti. Ci inseriamo in una lunga catena di servitori del Vangelo e del popolo italiano che si so-

no spesi con fedeltà e creatività sociale e pastorale».

«Quella di don Minzoni è una santità molto chiara», spiega il postulatore della causa di beatificazione, padre Gianni Festa, dell'Ordine dei predicatori: «C'è molto materiale storico. E anche il magistero si è espresso sul suo ministero sacerdotale. Quello che emerge dai documenti che ho iniziato a studiare è l'immagine



di un sacerdote che non si è tirato indietro, non ha ceduto a compromessi. Radicato nella storia, attento a quel che stava accadendo sia nella Chiesa che nella società, non è stato un sacerdote disincarnato. Un uomo libero, che ha difeso l'umano e la fede, sporcandosi la tonaca».

Parte quindi l'iter, che avrà come primo appuntamento ufficiale l'apertura della fase diocesana dell'inchiesta. A quel punto, don Minzoni potrà essere chiamato "servo di Dio", e verrà anche composta una preghiera per la sua beatificazione. L'obiettivo è concludere questi primi passaggi nell'anno del cen-

tenario.

L'inchiesta diocesana, prosegue padre Festa, prevede la raccolta delle prove documentarie sulla vita e sulla santità del servo di Dio: «Le testimonianze, essendo passati così tanti anni, potranno riguardare solo la sua fama di santità». Una volta chiusa l'inchiesta diocesana, il materiale verrà mandato a Roma dove verrà vagliato dal Dicastero delle cause dei santi. Si procederà alla scrittura della cosiddetta "positio", il dossier relativo alla causa di beatificazione che raccoglie tutto il materiale emerso nella fase diocesana, lo organizza e presenta il profilo del candidato per dimostrare la santità, un documento sul quale, al termine del processo, dopo teologi e storici, si pronuncerà il Papa.

Le strade da percorrere per impostare la causa, spiega padre Festa, sono diverse: si potrebbe puntare sulle sue 'virtù eroiche' di sacerdote, sull'offerta dell'esistenza, «dato che don Minzoni sapeva benissimo che proseguendo per la strada intrapresa avrebbe messo a rischio la sua vita», oppure, ed è la strada al momento più probabile, sul martirio, «in difesa di Dio e dei suoi giovani».

«Un parroco missionario tra i ragazzi e i giovani è un grande esempio per noi oggi», è il commento dell'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni alla notizia del nulla osta alla causa di beatificazione. «Finalmente possiamo partire per un percorso di valorizzazione ecclesiale e di riconoscimento di una

vocazione di totale consacrazione a Dio e ai più poveri - conclude monsignor Ghizzoni -: i giovani e i piccoli, bisognosi di formazione spirituale, morale, umana».



La redazione augura a tutti una Santa Pasqua

Prete giovani - Appuntamento conclusivo sulla figura del padre spirituale

Nei giorni di giovedì 23 marzo e di venerdì 24 marzo il Seminario "S. Giovanni XXIII" - Scuola Allievi Cappellani Militari, ha ospitato l'ultimo appuntamento dedicato alla formazione permanente dei giovani cappellani militari. Anche stavolta l'incontro del venerdì mattina è stato tenuto da p. Emilio Gonzalez Magaña SJ, docente presso la Pontificia Università Gregoriana, il quale ha parlato, alla presenza di Mons. Santo Marcianò, Ordinario Militare per l'Italia, dei sacerdoti e dei seminaristi in particolare della figura del padre spirituale e dell'accompagnamento spirituale, rispettivamente servizio e tematica molto importanti che, in quanto "silenziose e nascoste" non sono così conosciute nel mondo laicale e giovanile in cui i cappellani quotidianamente svolgono il loro ministero. La figura del padre spirituale è oggi più che mai incompresa e segnata da numerosi ostacoli e rischi,

che vanno ben conosciuti, ma resta una risorsa molto preziosa che la Chiesa offre per far crescere e fortificare i suoi figli che lo richiedono. Essere un padre spirituale non è da tutti, e non è detto che un sacerdote, in virtù dell'ordinazione, sappia già

loro stessi un padre spirituale, per la propria continua edificazione, con cui è possibile vivere spesso il sacramento della Riconciliazione e a cui aprire il cuore per qualunque problema o necessità dovesse sorgere nella propria vita spirituale, in

egual modo dovrà essere offerta e proposta la stessa occasione ai propri fedeli laici i militari di ogni ordine e grado.

I giovani cappellani non hanno esitato a descrivere le caratteristiche del peculiare ministero che vivono nei vari teatri operativi e a porre numerose domande. Il relatore, dopo aver ascoltato con vivo interesse ha risposto alle domande fornendo ai convenuti preziosi consigli. Al momento formativo è seguita, come di consueto, nella cappella del Seminario, la celebrazione della Santa Messa che ha consacrato e ratificato tutto quanto detto e vissuto nella due giorni di fraternità e di formazione permanente. *(Giovanni Granato)*



esercitare questo ministero, ma è necessario formarsi, conoscere le tecniche, gli obiettivi e le virtù necessarie da coltivare. Il relatore ha sottolineato ai sacerdoti la preziosità che sperimentano nell'aver

la cappella del Seminario, la celebrazione della Santa Messa che ha consacrato e ratificato tutto quanto detto e vissuto nella due giorni di fraternità e di formazione permanente. *(Giovanni Granato)*

Tenuto a Milano l'incontro del PASFA sulla seconda fase del Sinodo

Lo scorso 15 marzo, per le Sezioni PASFA del nord Italia si è svolto l'incontro della seconda fase del Sinodo, relativo al cantiere dell' "Ospitalità e della Casa", promosso dal Vicario Generale Militare che ha raggiunto Milano accompagnato da Don Giancarlo Caria, referente insieme a don Giuseppe Praticò dell'Équipe Sinodale Diocesana dell'Ordinariato Militare. L'Incontro è stato preceduto dalla Santa Messa celebrata nella splendida Chiesa di Santa Maria del Carmine, dal Vicario Generale, Mons. Sergio Sididi, da Don Giancarlo Caria, Cancelliere dell'Ordinariato Militare, da Mons. Andrea Scarabello, Decano della Lombardia e da Padre Cesare Bedogné, Assistente Spirituale della Sezione di Milano. Vi hanno preso parte la presidente nazionale insieme ad una rappresentan-

za del Consiglio Direttivo Nazionale e i presidenti e rappresentanti delle sezioni di Milano, Busto Arsizio, Vercelli, Torino, Bologna, Modena, Verona, in colle-

l'ospitalità, gli interventi di don Caria e di Mons. Sididi hanno aperto i lavori, proseguiti nel pomeriggio con le riflessioni e considerazioni delle sezioni. È stata una giornata intensa, interessante e con viva partecipazione dei soci intervenuti.

Grazie all'Arcivescovo per il saluto, l'attenzione e la vicinanza. La nostra gratitudine, poi, al Vicario Generale per la squisita disponibilità e i preziosi spunti di riflessione. Ringraziamo, inoltre, don Giancarlo Caria per averci introdotto al tema del Sinodo con cenni storici ed interessanti approfondimenti.

Così come il Decano, Cappellano del C.do interregionale GdF e il nostro Assistente Spirituale Cappellano del C.do interregionale CC per averci accolto e accompagnato in comunione e fraternità in questa gioiosa giornata. *(Pasfa)*



gamento Bolzano e Trieste. Nella mattinata a Palazzo Cusani, dopo il saluto del Direttore del Circolo Unificato Esercito, Colonnello Carozzi, che ringraziamo per

L'Aeronautica Militare italiana compie un secolo di vita

Cerimonia celebrata il 28 marzo sulla Terrazza del Pincio, a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla quale hanno preso parte il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, il Vice Presidente della Camera Fabio Rampelli, il Giudice Costituzionale Prof. Giulio Prospetti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Gen. S.A. Luca Goretti, autorità civili, militari. **Ha presenziato l'Ordinario militare per l'Italia Santo Marciàno e il Vicario episcopale per l'Aeronautica don Antonio Coppola.**

"Cento anni vissuti con la freschezza, l'ambizione, anche la spavalderia tipica di chi vola in alto a sfidare il cielo", ha asserito il Ministro della Difesa Guido Crosetto che nel suo intervento ha tracciato alcune delle sfide più recenti che l'Aeronautica ha affrontato.

Dal ponte aereo dall'Afghanistan al tempestivo aiuto portato alla Turchia ed alla Siria, in uno straordinario sforzo collettivo, operativo e umanitario, dalla difesa dello spazio aereo italiano e NATO - con l'impegno rilevante e persistente a protezione del fianco est e nord dell'Alleanza, che ha assunto maggiore centralità in funzione dell'aggressione russa all'Ucraina - alla presenza continuativa in tutti i teatri operativi agli interventi in caso di calamità naturali, emergenze, e ogni qual volta c'è da mettere in salvo vite umane, in Italia e all'estero.

"E tuttavia non è tutto perché in questi 100 anni avete saputo conquistare qualcosa che va oltre i successi professiona-

li: l'affetto degli italiani, il loro rispetto", ha detto il Ministro che ha definito l'Aeronautica Militare "un diamante che ha molte sfaccettature" evidenziandone "quella propensione al futuro che per-

re di Guerra e d'Istituto di tutti i Reparti della Forza Armata.

A suggellare la cerimonia, il passaggio di una folta formazione di velivoli dell'Aeronautica culminato con il sorvolo delle

Frecce Tricolori.

Per celebrare i 100 anni dalla sua costituzione, datata 28 marzo del 1923, l'Aeronautica ha allestito in Piazza del Popolo il villaggio aeronautico "Air Force Experience". **Nei giorni scorsi, in preparazione all'importante appuntamento, l'Ordinariato aveva già dato il suo apporto con la testimonianza di don Francesco Capolupo, cappellano militare della 46.a Brigata Aerea di Pisa, nell'ambito di una apposita trasmissione messa in**

onda dalla Radio Vaticana.

Prende pertanto corpo, ancora una volta, quanto lo stesso Ordinario militare aveva ribadito all'Aeronautica durante l'omelia della Messa di chiusura, in Vaticano, del Giubileo lauretano: "Il vo-

mette all'Italia di essere presente nell'aerospazio, con le nostre competenze, con le nostre tecnologie, con i nostri astronauti: eccellenze ampiamente riconosciute a livello internazionale".

"Ho la certezza che tra 100 anni, in un mondo ora difficile da immaginare, l'Aeronautica Militare sarà ancora qui, impegnata a difendere i cieli e a vigilare sullo spazio infinito. Gli italiani contano su questo, io conto su questo. Per questo Vi ringraziamo", ha concluso.

Nel corso dell'evento, il Presidente della Repubblica ha consegnato l'onorificenza di Cavaliere dell'OMI (Ordine Militare d'Italia) alla Bandiera di Guerra dell'Aeronautica Militare, eccezionalmente schierata, per l'occasione, con le Bandie-

stro - rimarcava il presule - è un mandato che 'deve e vuole dare sicurezza' alla gente, 'comunicare sicurezza': per questo non bastano gli strumenti né le tecnologie, occorrono le persone; occorre la disponibilità alla relazione e la capacità di prendersi cura dell'altro".



IL PAPA ALL'ANGELUS

Ecco l'augurio del Pontefice durante l'Angelus di Domenica 26 marzo, V di Quaresima, affacciato alla finestra del palazzo apostolico Vaticano.

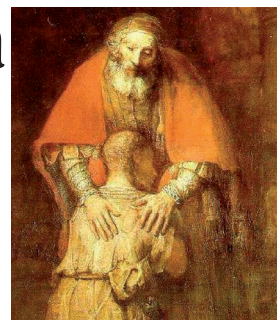
"Rivolgo un saluto speciale alla delegazione dell'Aeronautica Militare Italiana, che celebra il centenario di fondazione. Formulo i miei auguri per questa ricorrenza e vi incoraggio ad operare sempre per la costruzione della giustizia e della pace".

Il Papa ricorda che la Misericordia realizza la Chiesa

In questi primi dieci anni di pontificato si stanno delineando i tratti caratteristici del pensiero teologico e pastorale di Papa Francesco. Dieci anni di grazia e soprattutto di misericordia. Tra i temi centrali, infatti, è presente in modo insistente e costante quello della misericordia, con un'attenzione e uno sguardo tutto particolare al confessionale. "Vivendo di misericordia e offrendola a tutti, la Chiesa realizza se stessa e compie la propria azione apostolica e missionaria. Potremmo quasi affermare che la misericordia è inclusa nelle note caratteristiche della Chiesa, in particolare fa risplendere la santità e l'apostolicità". Lo ha detto Papa Francesco incontrando i partecipanti al XXXIII corso sul foro interno promosso dalla Penitenzieria apostolica, svoltosi in Vaticano dal 20 al 24 marzo. Ancora una volta Francesco torna sulla necessità di vivere nel confessionale l'esperienza di un "incontro d'amore", come lui stesso lo ha definito. Al suo ampio e luminoso magistero sulla confessione Papa Francesco ha aggiunto quattro parole per lui fondamentali: "accogliere, ascoltare, assolvere e accompagnare" sono le parole accorate che Francesco ha indirizzato

ai sacerdoti, chiamati a vivere e ad amare il ministero della confessione. Accogliere tutti senza pregiudizi, perché solo Dio sa che cosa può operare la grazia nei cuori, in qualunque momento; ascoltare i fratelli con l'orecchio del cuore, ferito come il cuore di Cristo; assolvere i penitenti, dispensando con generosità il perdono di Dio; accompagnare il percorso penitenziale, senza forzature, mantenendo il passo dei fedeli, con pazienza e preghiera costanti. Il confessore, secondo Francesco, deve occupare molta parte del suo tempo nel confessionale, amare il silenzio, essere magnanimo di cuore e soprattutto deve essere consapevole che ogni penitente lo richiama alla sua stessa condizione personale. Lo ha detto nella sua riflessione ai sacerdoti: "Essere peccatore e ministro di misericordia. Questa è la vostra verità: peccatore e ministro di misericordia stanno insieme". Per Francesco questa consapevolezza farà sì che i confessionali non restino abbandonati e che i sacerdoti non manchino di disponibilità. Per Francesco la missione evangelizzatrice della Chiesa passa in buona parte dalla riscoperta del dono della confessione, anche in vista dell'ormai prossi-

mo Giubileo del 2025. Da sempre la Chiesa, ricorda ancora Francesco, con stili differenti nelle varie epoche, ha espresso questa sua "identità di misericordia", rivolta sia al corpo sia all'anima, desiderando, con il suo Signore, la salvezza integrale della persona. E l'opera della misericordia divina viene così a coincidere con la stessa azione missionaria della Chiesa, con l'evangelizzazione, perché in essa traspare il volto di Dio così come Gesù ce lo ha mostrato. Noi confessori, ha detto il Papa, dobbiamo moltiplicare i "focolai di misericordia". Non dimentichiamo che siamo in una lotta soprannaturale, una lotta che appare particolarmente virulenta nel nostro tempo, anche se conosciamo già l'esito finale della vittoria di Cristo sulle potenze del male. La lotta, però, c'è ancora e la vittoria si attua realmente ogni volta che un penitente viene assolto. Nulla allontana e sconfigge di più il male della divina misericordia. (Paolo Morocutti)



Diversi i temi al vaglio del Consiglio Permanente della CEI

La sessione primaverile del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta a Roma dal 20 al 22 marzo sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, ha approfondito la riflessione sulla presenza attiva e propositiva della Chiesa in questo tempo, sottolineandone il ruolo nel tessuto del Paese. Nel ricordare che non c'è contraddizione tra testimonianza cristiana e impegno sociale, i Vescovi hanno ribadito la centralità della Messa domenicale, da cui scaturiscono opere, responsabilità e stili di vita. Con preoccupazione, è stata rilevata una crescente disaffezione alla "cosa pubblica", segno di un malessere da non sottovalutare e da cui ripartire per costruire il bene comune. L'ascolto dei diversi mondi, attraverso i "Cantieri di Betania" avviati nelle Diocesi italiane con il Cammino sinodale, può aiutare a cogliere attenzioni e prospettive. Durante i lavori, i Vescovi hanno rivolto il loro sguardo alla situazione del Paese e alle diverse criticità da affrontare: l'avanzare di visioni che rischiano di distorce-

re l'idea di famiglia; la costante diminuzione delle nascite; la povertà economica ed educativa. Il confronto si è poi concentrato sul fenomeno migratorio, a partire dalla condivisione dell'indignazione e del dolore per la tragedia di Cutro, e sul dramma dei conflitti in atto, in primis



quello in Ucraina. In spirito di vicinanza e solidarietà, i presuli hanno rilanciato la colletta nazionale, a favore delle popolazioni di Turchia e Siria, colpite dal terremoto. Distinte comunicazioni hanno riguardato le Facoltà di teologia, gli Istituti aggregati e affiliati e gli Istituti Superiori di Scienze religiose e la preparazio-

ne della Settimana Sociale dei cattolici in Italia che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema "Al cuore della democrazia". Il Consiglio Permanente ha quindi approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 maggio sul tema "In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento"; ha proseguito l'esame della proposta in merito alle pene espiatorie; ha provveduto alla modifica della denominazione del "Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo" e del "Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo". Nel corso dei lavori, sono state presentate la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso e la griglia per la realizzazione del secondo Report sulle attività di tutela nelle Diocesi italiane; è stato inoltre approvato il Messaggio per la Giornata del primo maggio. Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2023-2024 e ha provveduto ad alcune nomine.